

La ricusazione del giudice dovrà essere riesaminata

Rischia lo “stop” o quanto meno lo slittamento il processo Totem sulla riorganizzazione del clan mafioso di Giostra, che era alle battute finali. La seconda sezione penale della Cassazione, ieri ha annullato senza rinvio l'ordinanza della Corte d'appello con la quale era stata dichiarata l'inammissibilità della richiesta di ricusazione, da parte di alcuni imputati, del presidente del collegio giudicante della seconda sezione penale, il giudice Mario Samperi. La Cassazione ha disposto sulla questione la trasmissione degli atti alla Corte d'appello di Messina, per un nuovo pronunciamento.

La decisione ha una sua rilevanza - a prescindere dalla successiva valutazione nel merito dell'incompatibilità -, in quanto i giudici non potranno pronunciare sentenza fino a quando non interverrà la decisione della Corte d'appello sulla richiesta degli imputati. La Corte d'appello di Messina aveva dichiarato inammissibile la richiesta ricusazione in quanto “tardivamente proposta”, senza affrontare nel merito la questione della presunta incompatibilità. Il tenore del dispositivo della Cassazione sembra avere superato positivamente il preliminare profilo della ammissibilità, quindi la Corte d'appello dovrebbe pronunciarsi esclusivamente sul merito della ricusazione. Gli imputati del processo Totem che avevano presentato istanza di ricusazione erano stati a suo tempo, eravamo a marzo di quest'anno, Luigi Tibia, Giuseppe Schepis, Eduardo Morgante, Vincenzo Misa, Teodoro Lisitano e Luciano De Leo. Secondo gli imputati, in sostanza, il processo andrebbe sospeso perché il giudice, in un altro procedimento, aveva già valutato l'esistenza del gruppo criminale di Giostra.

A giugno i sostituti della Dda Fabrizio Monaco e Maria Pellegrino, i magistrati che hanno coordinato l'inchiesta, hanno chiesto ventidue condanne comprese tra un anno e 8 mesi di reclusione e 25 anni di carcere. Proprio per Tibia i pm hanno chiesto la pena più alta, 25 anni, e poi spiccano i 12 anni di reclusione richiesti per l'ex vice presidente dell'Acr Messina, il commercialista Pietro Gugliotta. Luigi Tibia è considerato personaggio-chiave del gruppo mafioso, Gugliotta è finito in questo processo perché durante le indagini della Polizia ebbe rapporti proprio con Tibia, per la gestione di un lido prestigioso a Mortelle, l'ex “Giardino delle Palme”, di cui era al tempo amministratore giudiziario.

Gli avvocati impegnati in questa particolare vicenda processuale sono Carlo Autru Ryolo, Giuseppe Donato, Salvatore Silvestro e Pietro Luccisano.

Nuccio Anselmo